

Le Storie
SIAMO NOI

COSTRUIRE
STORIE
INSIEME

QUADERNO DI LAVORO
IX convegno biennale sull'orientamento narrativo

a cura di

Federico Batini e Simone Giusti



COSTRUIRE
STORIE
INSIEME

QUADERNO DI LAVORO

IX convegno biennale sull'orientamento narrativo

a cura di

Federico Batini e Simone Giusti



**Il volume è realizzato con il contributo del Comune di Follonica
a cura delle associazioni L'Altra Città e Pratika**

In collaborazione con
**Dipartimento di Filologia e Critica delle Letterature Antiche e Moderne
dell'Università degli Studi di Siena**
**Dipartimento di Filosofia, scienze sociali, umane e della formazione
dell'Università degli Studi di Perugia**
Fondazione per la Scuola

grazie a
Biblioteca della Ghisa
Museo Magma
Teatro Fonderia Leopolda

Redazione: Simone Giusti
Impaginazione: Carla Pensa
Si ringraziano per la collaborazione Ermelinda De Carlo e Giulia Toti

ISBN volume 979-12-5568-061-1
ISSN collana 2421-1249



2023 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

- 9 Premessa
BARBARA CATALANI
- 10 Costruire storie insieme
FEDERICO BATINI, SIMONE GIUSTI
- 12 Bruno Ciari 1923-2023
MARCELLA BUFALINI CIARI

IL SEMINARIO

- 17 Storie in costruzione: le comunità scolastiche di fronte alle linee guida
FEDERICO BATINI, PAOLA BRUNELLO, SIMONE GIUSTI, GIULIA GUGLIELMINI, MARIA CHIARA PETTENATI
- 19 Orientamento formativo e linee guida: un'occasione da non perdere
FEDERICO BATINI, SIMONE GIUSTI

LE RICERCHE E LE ESPERIENZE

- 25 Percorsi di educazione alla scelta: la musica e la fotografia per l'orientamento
PAOLA RICCHIARDI
- 33 Il racconto di sé e la pedagogia della narrazione come strumento di riflessione e orientamento nei percorsi di formazione dei docenti specializzati
GIUSI CASTELLANA
- 37 Orientare narrando: la Human Library per l'orientamento all'università e nell'università. L'esperienza dei corsi di Laurea pedagogici di Sapienza Università di Roma
ANNA SALERNI, IRENE STANZIONE, NICOLETTA DI GENOVA, ARIANNA MONNIELLO
- 42 "Ora ti domandi cosa voleva dire per te ascoltare una musica". Storie da ascoltare e fiabe musicali tra letteratura per l'infanzia, inclusione e creazione di comunità narrative
ANNA ASCENZI, ELENA GIROTTI
- 49 La valutazione dei partecipanti a un'esperienza di orientamento narrativo nelle secondarie di secondo grado dell'Università degli Studi di Perugia
BARBARA CIURNELLI, DIEGO IZZO
- 57 Scrivere insieme tra scritture collettive e testo collettivo
ALESSIA BARBAGLI
- 64 Abitare le storie dei giusti. Un'esperienza didattica nella scuola secondaria di primo grado
LARA CAPPELLARO
- 68 Raccontare il terzo settore mediante strumenti narrativi digitali
ANDREA CALDELLI, FABIO SCIARRETTA

LE LEZIONI

- 73 “Io credo che quel che si è costruito non si distrugge”. Bruno Ciari, la Scuola, la Democrazia
VANESSA ROGHI
- 77 Le storie fra di noi
PAOLO JEDLOWSKI
- 78 Donne di carta: classici in movimento per una nuova comunità interpretativa
NATASCIA TONELLI
- 81 Le comunità interpretative
ANDREA SMORTI
- 87 Storie malgrado tutto. Per una teoria dell'autopatografia
MICHELE COMETA
- 89 Un'affollata solitudine. Per una sociologia della lettura
DANIELE GARRITANO
- 92 Non è un pranzo di gala. La Letteratura Working Class
ALBERTO PRUNETTI

LE STORIE

- 97 Moira Ricci 20.12.53 - 10.08.04
SIMONE GIUSTI
- 99 Come Steve Mcqueen
PATATE&CIPOLLE

I CANTIERI

- 103 Il tavolo delle ragazze
GIUSI MARCHETTA con SILVIA GRASSO, GIADA LETONJA, GLORIA NAPOLITANO, ELISABETTA ROSSI
- 106 Dar voce all'infanzia. Un percorso tra teatro, arte e digitale. L'esperienza del progetto artoo – l'arte raccontata dai bambini
FRANCESCA GENTILE
- 108 La ricerca delle radici. Orientare con la letteratura
ANDREA SIRAGUSA
- 111 Condividere racconti: le relazioni nella didattica del laboratorio di italiano
VIRGINIA GRANDE, ANTONIETTA LA MANNA, FEDERICA PACCAMICCIO
- 112 Lingua estesa e microaggressioni: l'impatto somatico delle parole
THAN BONALI, FRANCESCA FADDA, MANUELA MANERA
- 114 Il mondo è nostro. Un percorso di didattica orientativa con le storie per la secondaria di primo grado
GIOVANNA LOMBARDO
- 115 “Siringhe in bottega”. Laboratorio di burattini in tema di Medicina narrativa e gioco simbolico in contesto ospedaliero pediatrico
SUSY MARINIELLO, ILARIA VITALI

- 117 L'esperienza estetica della lettura e dell'immaginazione condivisa in presenza di una disabilità visiva
ANGELA LUCINIO
- 119 "Visto da vicino nessuno è normale". Un percorso per narrare la vulnerabilità e ricordarsi che gli altri siamo noi
PAOLA CORTIANA, ELEONORA ZORZI
- 121 Zeus e Artemide: i gatti magici per l'orientamento narrativo a zero stereotipi della scuola dell'infanzia e della scuola primaria
VALENTINA CAVALLETTI
- 122 "La Lega dei personaggi straordinari": percorsi e attività di orientamento narrativo nel PCTO
SERENA DINGACCI, ERIKA MARIONI, NICCOLÒ SENSI
- 123 Scintille. Cantiere di idee e stupori, alla ricerca di storie differenti per orientare e orientarsi
FEDERICO BATINI, MARTINA EVANGELISTA
- 125 Storie per le storie: la lettura ad alta voce condivisa per comprendere il passato
SARA DI CRESCENZIO, DAVID BARGIACCHI
- 127 Conoscersi con le storie. Il percorso di orientamento narrativo per le scuole secondarie di primo grado
ANDREA PAOLINI, SILVIA DAVERI



STORIE MALGRADO TUTTO. PER UNA TEORIA DELL'AUTOPATOLOGRAFIA

Michele Cometa

Il titolo che dò a questo intervento è insieme proposta metodologica e polemica. È una parafrasi di un celebre libro di Georges Didi-Huberman, *Immagini malgrado tutto*, dedicato alle immagini della Shoah, più esattamente alle poche fotografie "vere" che ci rimangono del campo di Auschwitz-Birkenau, scattate da un internato nell'agosto 1944. Il libro di Didi-Huberman non solo è una delle più lucide analisi sul fare-immagine durante e dopo Auschwitz, ma è anche una raffinatissima teoria dell'immagine, una sorta di ontologia e forse addirittura una metafisica dell'immagine che emancipa definitivamente la cultura visuale contemporanea dall'idea che un'immagine, qualunque immagine, per essere deve essere *tutto*, dire *tutto*, rappresentare *tutto*.

In modo parallelo l'idea di narrazione che intendo proporre per schizzare una possibile teoria delle storie di malattia (*illness narrative*), è quella di una teoria che cerca di pensarle *malgrado tutto*. Malgrado, in prima istanza, la teoria letteraria e in particolare la narratologia che hanno preteso di dirci tutto sul funzionamento delle narrazioni, malgrado il silenzio e il mutismo che spesso abita le storie di malattia, malgrado l'illusione – certo rafforzata dalla psicologia dopo Jerome Bruner che ha connesso il Sé alla narrazione – che le storie possano rappresentare, incarnare, esprimere tutto il Sé, tutta una persona, tutta una vita.

La mia proposta, a suo modo narratologica, è quella di pensare la narrazione senza gli eccessi del feticismo del logos, una narratologia che narra una storia diversa da quella che pretende di imbrigliare il mondo in una narrazione unitaria – sia essa piccola o grande – una teoria della narrazione insomma che parta dal presupposto che il nostro interesse per le storie non sta in ciò che esse riescono a spiegarci.

Estremizzando si potrebbe dire che propongo una narratologia *senza logos*, soprattutto se si considera l'etimologia della parola *logos*, *leghein*. Qui non si tratta di ri-legare narrazioni come hanno potuto credere i teorici del nesso narrazione/co-

struzione del Sé, e anche le molte, spesso efficacissime, terapie narrative.

Si pensi per un attimo alla teoria dell'"inciampo", della *peripéteia* sostenuta da Jerome Bruner (e dai suoi ispiratori da Aristotele a Vladimir J. Propp), secondo la quale, appunto, l'inciampo, la prova va superata, affinché si possa ricostituire una coerenza dell'azione personale:

Allora che cos'è un racconto? Tanto per cominciare, ognuno converrebbe che esso richiede un cast di personaggi che sono – per così dire – liberi di agire, con menti proprie. Se si riflette un momento, si converrà altresì che questi personaggi posseggono anche attese riconoscibili circa la condizione ordinaria del mondo, il mondo del racconto, anche se tali attese possono essere alquanto enigmatiche. E, continuando a riflettere, si converrà anche che un racconto comincia con qualche infrazione dell'ordine prevedibile delle cose – ecco di nuovo la *peripéteia* di Aristotele. Qualcosa va storto, altrimenti «non c'è nulla da raccontare. L'azione del racconto descrive i tentativi di superare o di venire a patti con l'imprevista infrazione e con le sue conseguenze. E alla fine c'è un risultato, una soluzione di qualche tipo (J. Bruner, *La fabbrica delle storie. Diritto, letteratura, vita*, Laterza, Roma 2022, p. 19).

O ancora si pensi alla *Narrative Exposure Therapy* (NET), proposta dalla straordinaria Meg Schauer destinata a risolvere i traumi estremi delle vittime dei genocidi (per esempio in Ruanda), secondo la quale sarebbe necessario riallacciare il *filo* del Sé, nonostante tutti i nodi e le interruzioni:

Nella NET, l'individuo, con l'assistenza del terapeuta, costruisce una narrazione cronologica della propria storia di vita, concentrandosi sulle esperienze traumatiche. I resoconti frammentari delle esperienze



traumatiche saranno trasformati in una narrazione *coerente*. La comprensione empatica, l'ascolto attivo, la congruenza, la considerazione positiva incondizionata e la perseveranza direttiva sono componenti chiave dell'approccio del terapeuta per gli individui in condizioni di trauma continuo, dopo la violenza familiare, sessuale e organizzata, l'abbandono emotivo o la vittimizzazione sociale relazionale (M. Schauer, Narrative Exposure Therapy, in *International Encyclopedia of the Social & Behavioral Sciences*, a cura di N. J. Smelser, P. B. Baltes, vol 16, Elsevier, 2001, pp. 199).

O, infine, per spostarci in un ambito a prima vista così lontano dalla teoria letteraria, si pensi all'idea di narrazione che Papa Francesco ha lucidamente proposto nel suo messaggio per la 54ma *Giornata mondiale della comunicazione sociale* come "ricucitura", facendo ricorso alla metafora della "tessitura":

L'uomo è un essere narrante... L'uomo non è solo l'unico essere che ha bisogno di abiti per coprire la propria vulnerabilità (cfr. Gen 3,21), ma è anche l'unico che ha bisogno di raccontarsi, di "rivestirsi" di storie per custodire la propria vita. Non tessiamo solo abiti, ma anche racconti: infatti, la capacità umana di "tessere" conduce sia ai tessuti, sia ai testi. Le storie di ogni tempo hanno un "telaio" comune....

E questa metafora consente a Papa Francesco anche una riflessione antropologico-filosofica sull'essere manchevole che è l'*Homo sapiens* che non solo non nasce "compiuto", ma anzi ha «bisogno costantemente "di essere tessuto e ricamato": «La vita ci è stata donata come invito a continuare a tessere quella "meraviglia stupenda" che siamo».

C. S. Lewis, l'autore che ci ha regalato *Le Cro-*

nache di Narnia, ma anche la straziante meditazione giobbica sulla morte della moglie Joy e sul male del mondo ha scritto:

Se una storia fallisce in qualche senso, la vita non commette lo stesso errore?... Se la trama dell'autore è solo una rete, e in genere una rete imperfetta, una rete del tempo e dell'evento per catturare ciò che non è affatto un processo, la vita è forse molto di più? Nella vita come nell'arte, mi sembra, noi stiamo sempre cercando di catturare nella nostra rete di momenti successivi qualcosa che non è successivo (C. S. Lewis, *On Stories*, in *Essays presented to Charles Williams*, Books for Libraries Press, Freeport (NY), 1947, p. 105).

Dunque le storie sono una "rete", un tessuto come nella metafora proposta da Papa Francesco, ma si tratta di una rete lacerata, con degli strappi, una rete imperfetta come la vita. La citazione di Lewis ribadisce il nesso tra le storie e la vita che hanno molto in comune. Per questo nel suo fondamentale *Narrare la malattia*, l'antropologo Byron J. Good sostiene che le storie sono l'unico mezzo che abbiamo per avvicinarci alla vita (e le storie di malattia più delle altre), per catturarla in una rete sensata, per accedere alla tensione tra il tema e la trama, per comprendere – in fin dei conti – che nella vita come nelle storie è l'inatteso che agisce su di noi, che crea un effetto di straniamento rendendo problematico l'ovvio. Proprio commentando il passo di Lewis, Good scrive: «le storie, forse meglio di altre forme, danno un'idea delle idee portanti che spesso sembrano eludere la vita e sfidare la descrizione razionale. I racconti di malattia sembrano spesso fornire una trama a maglie fini per catturare tali idee» (B. J. Good, *Narrare la malattia*, Edizioni di Comunità, Milano 1999, p. 252). Ma appunto sembrano.



Finito di stampare
SETTEMBRE 2023
da Pensa MultiMedia Editore s.r.l. - Lecce
www.pensamultimedia.it



Le Storie Siamo noi

9° convegno biennale
sull'orientamento narrativo

edizione 2023

www.lestoriesiamonoi.eu

FOLLONICA • 6-7 OTTORE 2023

ISBN 979-11-5568-061-1

